

Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaiaanni in occasione della donazione della reliquia di San Giuseppe Moscati all'Ospedale A. Cardarelli di Campobasso. Sabato 18 Aprile 2026.

**LA PRESENZA DEL SIGNORE NELLA CARITÀ:
L'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI
E TESTIMONIANZA DI SAN GIUSEPPE MOSCATI**

Nel tempo pasquale la Chiesa propone la lettura degli Atti degli Apostoli per richiamare una verità fondamentale: il Signore non ha abbandonato i suoi, ma continua ad essere presente in mezzo a loro. In questo contesto emerge un episodio significativo: la lamentela delle vedove, che rappresentavano una delle categorie più fragili della società di allora. La condizione della donna era già segnata da difficoltà, e quella della vedova lo era ancora di più, perché priva di sostegno e senza mezzi per vivere. Aveva quindi bisogno costante di accoglienza e di aiuto.

È interessante notare che la comunità non ignora questa situazione, ma la porta all'attenzione degli apostoli, rendendo visibile questa forma concreta di povertà e difficoltà. Gli apostoli, da parte loro, non restano indifferenti: si attivano subito per farsi prossimi a questo bisogno, cercando di dare una risposta concreta. Tuttavia, lo fanno senza trascurare ciò che è essenziale per la loro missione, cioè l'annuncio del Vangelo e il servizio della Parola di Dio. Si crea così un equilibrio importante: da una parte l'attenzione ai poveri, dall'altra la fedeltà alla Parola, entrambe dimensioni fondamentali del servizio alla comunità.

Questa duplice dimensione si ritrova pienamente nella figura di San Giuseppe Moscati. Egli incarnò questa sintesi nella sua vita, mostrando come sia possibile annunciare la Parola di Dio attraverso la carità. La sua capacità fu proprio quella di rendere visibile la presenza del Signore Gesù Cristo attraverso le opere di misericordia. In lui questi due aspetti non erano separati, ma profondamente uniti.

La sua attenzione era rivolta a tutti, perché la sua professionalità lo portava a prendersi cura di ogni persona. Tuttavia, all'interno di questo "tutti", aveva una particolare predilezione per i poveri, per coloro che avevano maggiori difficoltà ad accedere alle cure mediche, sia per ragioni economiche sia per altre condizioni di vita. Egli si faceva prossimo a ciascuno, ma in modo speciale a chi era più fragile.

Il suo modo di essere vicino agli altri diventava così un vero annuncio: non fatto di grandi discorsi o prediche, ma espresso attraverso la concretezza della vita. Come laico, egli ha annunciato il Vangelo rendendolo vivo nella sua persona e nella sua attività professionale. Questo ci dice che ogni uomo, nel proprio ambito di lavoro e nelle situazioni in cui si trova, può annunciare il Signore semplicemente vivendo con autenticità ciò che gli è richiesto, ma facendolo con uno stile preciso.

Per Moscati, questo stile nasceva da una preparazione interiore costante, fondata sulla preghiera. **La sua santità non deriva soltanto dal bene compiuto, ma soprattutto da una profonda intimità con Dio:** una comunione vissuta interiormente che poi si traduceva in capacità di donarsi agli altri. Questa unione con Dio diventava visibile nel modo in cui esercitava la sua professione.

Egli fu medico e scienziato, capace di rispettare pienamente i percorsi della scienza. Non mise mai in contrapposizione fede e ricerca, ma utilizzò la scienza come uno strumento per servire meglio chi soffriva. Questo lo portò ad essere uno studioso serio, un professore e un ricercatore impegnato, non solo nel campo del diabete ma anche in altri ambiti della medicina. Il suo impegno nello studio aveva un fine preciso: offrire un servizio sempre più efficace agli ammalati.

Al centro del suo operato c'era sempre la persona malata. Non vedeva soltanto una malattia da curare, ma un uomo o una donna da accogliere e aiutare. Egli stesso affermava spesso che in ogni ammalato riconosceva il volto di Cristo. Per questo motivo, la sua vicinanza al malato diventava un vero servizio al Signore.

Poiché il Signore si è fatto uomo ed è vicino a ogni persona che soffre, Moscati riusciva a riconoscerlo in chiunque fosse nel bisogno. Questa era la radice del suo modo di agire e della sua prossimità.

Un segno concreto di questa carità era presente anche nel suo studio: il noto cappello posto nell'anticamera, accompagnato dalla scritta **“chi ha lasci, chi non ha prenda”**. Era un modo semplice ma eloquente per garantire che chi non aveva possibilità economiche potesse comunque ricevere aiuto. Non chiedeva nulla ai poveri, e questo atteggiamento suscitava anche critiche tra i colleghi, perché rompeva certe consuetudini. Tuttavia, egli non rinunciò mai a testimoniare il bene con coraggio.

Accanto a questo esempio, il Vangelo presenta un'altra scena significativa: quella dei discepoli in barca, nel mezzo della notte e della tempesta. Dopo i miracoli compiuti da Gesù, tra cui la moltiplicazione dei pani e dei pesci, i discepoli si mettono in viaggio mentre il Signore si ritira a pregare. Il contesto è difficile: il lago di Tiberiade, pur essendo un lago, può diventare estremamente pericoloso a causa delle correnti e dei venti improvvisi. I discepoli si trovano quindi in una situazione di paura e di pericolo.

È proprio in questo momento che Gesù va loro incontro. Egli si avvicina nel buio, nella tempesta e nella difficoltà. Questo insegna che Dio non resta lontano quando l'uomo è in pericolo, ma gli si fa vicino. Tuttavia, è necessario saper riconoscere questa presenza. I discepoli, infatti, inizialmente non comprendono e si spaventano, arrivando a pensare che si tratti di un fantasma. Così accade anche nella vita: il Signore può diventare *“invisibile”* se non viene riconosciuto.

Quando invece si vive nella fede e nell'accoglienza, si scopre che Egli è realmente presente e capace di intervenire. Gesù si manifesta come colui che porta aiuto, che sostiene e che salva.

Questa realtà interpella in modo particolare chi vive una professione a contatto con la sofferenza. **Il compito di stare accanto a chi è nel bisogno non è solo tecnico, ma anche profondamente umano.** Non si tratta soltanto di curare, ma di rendere presente il Signore attraverso la vicinanza, l'ascolto e l'attenzione.

Un gesto, una parola di incoraggiamento, un atteggiamento di accoglienza possono diventare segni concreti di speranza. Come Gesù che dice *“sono io, non temete”*, così anche l'uomo può trasmettere fiducia in molti modi. Il Signore si presenta come colui che guarisce, che calma la tempesta e che libera dalla paura. Quando Egli è accolto, conduce alla meta.

Allo stesso tempo, bisogna riconoscere che non sempre è possibile risolvere ogni situazione. Nonostante l'impegno e il desiderio di aiutare, ci sono momenti in cui la sofferenza resta. Anche in questi casi, però, la prossimità non viene meno: si continua ad essere accanto alla persona, soprattutto nei momenti più difficili.

San Giuseppe Moscati rimane un modello in questo senso: un professionista esemplare, un medico che ha raggiunto traguardi importanti, ma sempre unendo la sua competenza alla sua fede. La sua santità nasce proprio da questo intreccio tra vita spirituale e impegno quotidiano.

Egli rappresenta un esempio per tutti: per chi vive la fede, per chi esercita una professione, per chi è impegnato nella ricerca scientifica o in altri ambiti di servizio. **La sua vita dimostra che è possibile vivere tutto questo come un cammino di unità con Dio.**

Come ricordava San Giovanni Paolo II, egli è un esempio di come un laico possa diventare santo nella vita ordinaria. La sua testimonianza invita a seguire questa strada, facendo della propria vita un percorso di santità attraverso le realtà quotidiane.

Anche la presenza di una reliquia di San Giuseppe Moscati in un luogo di cura assume un significato particolare. Essa richiama la sua vicinanza e la sua intercessione per tutti coloro che operano e per chi soffre. È un segno che invita alla preghiera e alla fiducia, affinché il Signore guidi le mani, la mente e il cuore di chi si dedica alla cura degli altri.

Allo stesso tempo, ricorda che accanto all'impegno umano, spesso straordinario nei risultati che raggiunge, c'è anche l'azione discreta di Dio, che opera in modi silenziosi ma reali, sostenendo, guarendo e donando forza.

Per questo è importante continuare a vivere uno stile fatto di attenzione, gentilezza e prossimità, perché chi soffre possa trovare non solo una cura, ma anche un sostegno umano e spirituale.

Seguire l'esempio dei santi, e in particolare di San Giuseppe Moscati, significa lasciarsi guidare da questo modo di vivere, in cui fede, carità e servizio si uniscono in modo concreto nella vita di ogni giorno.

In questo contesto assume un significato ancora più profondo il gesto che viene compiuto oggi: **la presenza stabile e permanente, all'interno di questo ospedale, di una reliquia di San Giuseppe Moscati.** Si tratta di un frammento del camice che egli indossava, segno concreto della sua vita spesa nella cura degli ammalati. Come è noto, gli oggetti appartenuti ai santi diventano reliquie e sono custoditi come segni di venerazione e memoria viva della loro testimonianza.

Questa reliquia viene donata da don Moreno Ientilucci, che la offre all'ospedale affinché diventi una presenza costante. Non è solo un segno simbolico, ma un richiamo continuo all'intercessione di San Giuseppe Moscati per tutti coloro che operano in questo luogo, in particolare per i medici. A lui si affida il loro lavoro, perché il Signore, attraverso la sua intercessione, possa guidare le loro mani e la loro mente nel compito di portare cura e sollievo a chi soffre.

La reliquia sarà collocata in modo visibile, così da diventare oggetto di devozione e di preghiera per tutti: operatori sanitari, pazienti e familiari. Viene consegnata alla direzione dell'ospedale e affidata al cappellano, che avrà il compito di custodirla.

È prevista anche la realizzazione di una teca che ne permetta una visione adeguata, nel rispetto delle necessarie procedure. Questo renderà ancora più accessibile il segno della presenza del santo, favorendo un rapporto di preghiera e di affidamento.

Questo gesto richiama ancora una volta ciò che è stato detto: **accanto all'impegno umano, alla competenza e alla dedizione, c'è sempre l'azione di Dio, che opera anche attraverso l'intercessione dei santi.** La presenza di San Giuseppe Moscati in questo luogo diventa così un invito costante a vivere il proprio servizio con spirito di carità, fede e attenzione alla persona, seguendo il suo esempio.

Sabato 18 Aprile 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianne